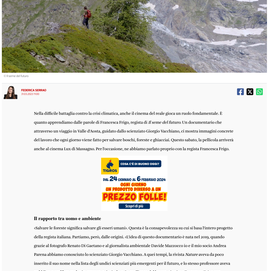
Configura Range Rover Velar.
Stile, versatilità e prestazioni senza pari: in un solo SUV.
Range Rover Velar
Scopri di più

Offerte per te
Sponsored

Cinema e ambiente «Salvare le foreste significa salvare gli esseri umani»

Con la regista Francesca Frigo parliamo del suo documentario «Il seme del futuro», che verrà proiettato sabato 1. aprile al Cinema Lux di Massagno



Cinema ambiente

VANESSA SORRAI
Redattrice online

Nella difficile battaglia contro la crisi climatica, anche il cinema del reale gioca un ruolo fondamentale. E quanto apprezzabile dalla parole di Francesca Frigo, regista di «Il seme del futuro». Un documentario che attraverso un viaggio in Valle d'Aosta, guidato dallo scienziato Giorgio Vacchiano, ci mostra immagini concrete dell'incuria che ogni giorno viene fatto per salvare boschi, foreste e ghiacciai. Questo sabato, la pellicola arriverà anche al cinema Lux di Massagno. Per l'occasione, ne abbiamo parlato proprio con la regista Francesca Frigo.

SCEGLI TU IL NUMERO VINCENTE
DAL 29 GENNAIO AL 6 FEBBRAIO 2020
PER OGNI
UN PRODOTTO SUGGERO & GO
PREZZO FOLLE!
Scopri di più

Il rapporto tra uomo e ambiente

«Salvare le foreste significa salvare gli esseri umani». Questa è la consapevolezza su cui si basa l'intero progetto della regista Italiana. Partiamo, però, dalle origini. L'idea di questo documentario è nata nel 2019, quando grazie al fotografo Renato Di Gaetanino e al giornalista ambientale Davide Mazzocco (co-f ondo socio Andrea Parena) abbiamo conosciuto lo scienziato Giorgio Vacchiano. A quei tempi, la rivista Nature aveva da poco inserito il suo nome nella lista degli studi scientifici più emergenti per il futuro, e la stessa professore aveva pubblicato un libro molto interessante, intitolato «La resilienza del bosco», ci spiega Francesca Frigo con entusiasmo. Da lì, infatti, la scintilla. «Partendo proprio da suoi studi e da suoi importanti riconoscimenti abbiamo pensato fosse interessante approfondire la sua conoscenza. Siamo entrati in contatto con lui e in poco tempo ci è sembrato chiaro che il suo punto di vista su cambiamento climatico, conservazione, rispetto e studio dell'ambiente, fosse un ottimo punto di partenza su cui costruire un progetto.

> La Valle d'Aosta ci è sembrata un laboratorio a cielo aperto perfetto per poter raccontare questi temi e mostrarli in maniera concreta agli spettatori
>
> Francesca Frigo

L'approccio di Giorgio Vacchiano, professore di Scienze ambientali all'Università Statale di Milano, è infatti quello di utilizzare la scienza sia per analizzare lo stato di salute delle foreste, sia - soprattutto - per trovare delle soluzioni, progetti, o pianificazioni che possano aiutare gli alberi a sostituire i devastanti effetti del cambiamento climatico. Ma non è tutto. «Salvando i boschi, si aiuta anche l'uomo a salvare degli scenari drammatici che si prospettano nel suo futuro. L'approccio del professor Vacchiano ci ha colpito proprio per questo motivo: mettie al centro l'uomo, raccontando il suo rapporto con l'ambiente e rendendolo consapevole di quanto gli esseri umani abbiano bisogno delle foreste, giacie ai fondamentali ecosistemi che ci offrono». Da questo concetto, quindi, è nato il documentario.

> «Partendo da questo paradigma di base, abbiamo deciso di percorrere insieme al professor Vacchiano un viaggio nella scienza, ma anche nella sua memoria personale. Siamo partiti dall'Università Statale di Milano, per arrivare fino in Valle d'Aosta. Una regione scelta per due motivi ben precisi. «Per prima cosa, Giorgio Vacchiano è strettamente molto legato a questa terra, perché ci trascorreva le estati, quando era bambino. Il proprio tra quei boschi che è tutto il suo amore per gli alberi. A differenza, però, la scelta è ricaduta su questa regione anche perché qui, nella foresta alpina, gli effetti del cambiamento climatico si manifestano con intensità ben maggiore rispetto ad altri ecosistemi. Per questo motivo, la Valle d'Aosta ci è sembrata un laboratorio a cielo aperto perfetto per poter raccontare questi temi e mostrarli in maniera concreta agli spettatori.

Dai ghiacciai agli incendi

Senza fare troppi spoiler, il seme del futuro» un documentario che racconglie le osservazioni e gli studi di tanti esperti del settore ambientale, applicati nel contesto della Valle d'Aosta. «La scienza è anche una scambio di competenze e collaborazione. Per questo motivo, grazie a Giorgio Vacchiano siamo riusciti a includere nel progetto molti altri colleghi ed esperti, con cui abbiamo approfondito i diversi aspetti della crisi climatica e le strategie che si possono attuare». Il film di Francesca Frigo diventa quindi una serie di percorsi a tappe. «Il nostro viaggio inizia con un incontro sul ghiacciai con il sociologo Michele Freppaz, con cui abbiamo osservato come quanto manse si stiano ritirando sempre di più, portando a una scarsità di acqua soprattutto nel periodo estivo. A seguire, con Marta Galvagno abbiamo analizzato l'assorbimento del carbonio, uno dei servizi fondamentali che la foresta e gli alberi compiono per noi. Ma la fona non finisce di certo qui. «Abbiamo incontrato anche Ivan Bolli, un lirquadrupedo che ci ha mostrato come le processionarie stiano attaccando in maniera sempre più aggressiva gli alberi, più indeboliti dalla crisi climatica. I due direttori forestali, Renzo Motta e Jean-Claude Mandrioni, ci hanno invece raccontato le strategie legate alla pianificazione forestale, ma ci spieca un intervento per creare e modificare il bosco, affinché aiuti i villaggi adiacenti a essere più riparati dalle valanghe. Per finire, nel documentario si stata diventando importante la presenza della professoressa Raffaella Marzano, con cui siamo andati alla scoperta dei boschi devastati dagli incendi, dove in seguito sono state attuate diverse tecniche di selvicoltura».

> Quelli degli esperti del viaggio de «Il seme del futuro» sono mestieri e competenze che se non vengono raccontati sono difficili da immaginare da soli
>
> Francesca Frigo

Mestieri «da raccontare»

Come dicevamo, il cinema del reale diventa quindi il veicolo perfetto per raccontare una realtà che riguarda tutti, ma a cui spesso non si presta la giusta attenzione. «Questi sono temi che mi affascinano molto. Da cittadina, e dunque persona molto lontana dalle foreste e dagli ambienti che osserviamo nel documentario, questo progetto mi ha sensibilizzato molto sull'argomento, oltre ad avermi appassionato tantissimo, ci confessa Francesca Frigo. «Quelli degli esperti del viaggio de «Il seme del futuro» sono mestieri e competenze che se non vengono raccontati sono difficili da immaginare da soli. La regione ci sorla infatti che, in ogni di attività, questa è la prima volta che affronta un tema legato all'ambiente. «Sicuramente sono temi che hanno toccato la mia sensibilità. Sono a casa, quando ne è stato uscito Andrea siamo entrati in contatti con la storia di Giorgio Vacchiano abbiamo subito capito di aver di fronte il progetto giusto. Tra l'altro, proprio mentre dirigevo «Il seme del futuro ho avuto la fortuna di lavorare anche a un altro documentario dedicato ai temi ambientali, per la Regione Piemonte. Quest'altro progetto, intitolato Le vie del bosco, raccontava invece l'antica alleanza tra uomo e natura, attraverso le figure di tecnici e dottori forestali che operano nella regione, ed è stato un tassello aggiunto molto importante per la mia sensibilità verso il tema».

> Col tempo, scopri che anche le scelte che hai preso per benessere personale possono andare di pari passo con la cura e il rispetto per il pianeta
>
> Francesca Frigo

Nella sua vita privata, ci confessa poi Francesca Frigo, il rispetto per l'ambiente è diventato presso altrettanto importante. «Una delle scelte di vita più importanti che ho fatto è stata quella di spostarmi da Roma a Torino. Quindici anni fa lo lasciato una città meravigliosa, ma poco efficiente. A Roma gli spostamenti in auto sono folli. Qui, invece, nello stesso quartiere, nel giro di ben meno ho ufficio, casa, e tutte delle mie figlie. Anche la mia scuola di prendere l'auto, anche perché qui ci si muove molto in bicicletta. Potremmo dire che questa, essendo avvenuta quindici anni fa, è stata una scelta di vita sicuro watertto quando ancora non pensavo ma spiccata sensibilità sull'ambiente. Col tempo, però, scopri che anche le scelte che hai preso per benessere personale possono andare di pari passo con la cura e il rispetto per il pianeta».

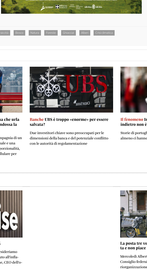
Quando il rispetto dell'ambiente vale anche sul set

Una domanda, però, sorge spontanea. Quando si registra un documentario di tipo ambientale si mettono in pratica anche diverse regole di etica dell'ambiente? Francesca Frigo ci risponde positivamente. «Tendenzialmente, uno degli aspetti più importanti quando si gira un documentario è quello degli spostamenti. Per realizzare il seme del futuro abbiamo quindi cercato di eliminare i viaggi in auto, facendo in modo che le vetture partissero sempre piene, così da ridondare meno mezzi di trasporto. Un'altra accortezza per l'ambiente, scaturita in maniera quasi naturale, è stata invece quella relativa ai pasti. «Abbiamo evitato di avere cestini di cibo sul set, quindi/giunti sempre i pasti nelle strutture ricettive, sul bar e nei ristoranti che ci consentissero di non portare il cibo fuori, ma di consumarlo direttamente nella location. Un ultimo aspetto, ma non meno importante, è la questione delle luci. «Abbiamo girato quasi sempre con la luce naturale, utilizzando videocamere alimentate a batterie. Sicuramente, essendo non una diretta, non abbiamo avuto lo stesso impatto ambientale che può avere una troupe cinematografica di cinquanta persone. Però a livello di macchinari, assorbimento di energia ed emissioni siamo riusciti a mantenere comunque un impatto bassissimo. Anzi, abbiamo consumato molto più energia nel della troupe, essendoci dovuti spostare in location spesso irraggiungibili, ci dice ridendo la regista.

> La storia di «Il Seme del futuro» è una storia di passione, di ricerca, di intervento positivo attraverso la scienza della pianificazione forestale
>
> Francesca Frigo

Conoscere le storie degli esperti

L'appuntamento, come dicevamo, è quindi fissato al Cinema Lux di Massagno per sabato 1. aprile alle «Lux. «Il messaggio che vogliamo promuovere con questo film è quello di aprire gli occhi e conoscere il mondo che ci circonda. Questo è solo il primo passo per riuscire a essere più sensibili rispetto a questi temi. Ma non è tutto: «Il seme del futuro ha infatti ambizioni ancor più definite. «La speranza è che questo documentario invogli le persone ad andare nei boschi, per sentire e toccare con mano quello che è lo stato di salute delle nostre foreste. Sarebbe un primo passo per provare empatia e venire coinvolti. Quello che posso fare io, in qualità di documentarista, è permettere alle spettatori di entrare in relazione con le storie. L'è storia di «Il Seme del futuro» una storia di passione, di ricerca, di intervento positivo attraverso la scienza della pianificazione forestale. Spero quindi che uno spettatore, anche lontano da questi contesti e ambienti, riesca a farsi toccare emotivamente e a livello di consapevolezza da quello che succediamo in questo progetto, perché riguarda tutti noi. Ma ho ché a ridosso dei boschi e della montagna, ma anche ché vive in città. Ma attenzione: l'idea del progetto non è quella di insegnare ai cittadini quali siano i migliori comportamenti da adottare. «Quello che speriamo di ottenere con questo documentario è una maggiore sensibilità verso l'argomento, raccontando cosa è sta facendo e soprattutto conoscendo le storie di chi ogni giorno, con passione, cerca e studia le strategie che aiutino le foreste ad aiutare, di rifiesso, noi esseri umani».



Argomenti correlati: Cinema | Lux | Cinema | Cinema | Cinema | Cinema | Cinema | Cinema | Cinema

Raccomandati per te

Ticino «Ci ero signora in Pensilina che sella e lasalla tutti: come agisco chi indossa la divisa»
Abbiamo passato una mattinata in compagnia di un ausiliario della mobilità. Ci ha spiegato come gestiscono la formazione – che è impressionante, una abbiamo paura di chi prende il cellulare per trasmettiamo! Scoprite un intervistato»

Ranche UBS al troppo «smorso» per essere salvata?
Due investitori chiare sono preoccupati per le dimensioni della banca e del potenziale conflitto con le autorità di regolamentazione

Il Gnomone In Fuga dal Ticino: «Da turnare indietro non è facile»
Storie di famiglie che sono ritornati in patria (o almeno ci hanno provato)

Ultime Notizie

Sunrise aumenta i salari dell'5%
«Come avevamo già lo scorso anno, decidiamo autonomamente Sunrise Staatsradio decise affinché, come le lezione, spiega Andre Kunze, CEO dell'operatore telecom

La poesia ti ti rolle a settimane? Lilica «ispira ta e non pian»
Ciò che ci ispira ti tuoi decoldre pensarsen al Omaggio Rebelde un documento di Lucia colla «Inspirazione del servizio universale del aqua - Via d ximeno all'affrancatura e le Bongiorno di consegna ridotta - Depitati ticinesi contrari

Leggi tutti

Confine Forte con la spia «Lui da ter- all'Esselunga: mi pagai una coppia di Merlin infiniine»
Tagesc «Ci un signore in Pensilina che sella e lasalla tutti: come agisco chi indossa la divisa
Tagesc Fuggir dalla polizia, viaggio controvento, passa col vesso e abbatte la segnaletica: arrestato
Ranche UBS al troppo «smorso» per essere salvata?
Regio Ticino La principessa Lete dimenta dell'ospedale
Telebisiacco «Cin, Cinn: la storia del terribile schero a Sandra Milo
Hockey Due rifiuti dell'Ambri Piotta diffidati per 3 anni
Il quotidiano Il millionario svizzero che non piace alla destra USA: «Trumnia! dom, e il nuovo terzo»
Francia Alain Delon posto sotto tutela giudiziaria

pixel.ch - Piattaforma riservata, Via Industria 6/8 Chiasso (Lugano) - 32 195 900 70 78
Privacy Policy - Cookie Policy - La tua preferenza relativa alla pubblicità